

Zen, estorsioni e droga il business del padrino da 100 mila euro al mese

- > Diciassette arresti: in cella il boss Spina e la sua famiglia
- > Gli affari si trattavano nel salotto della villa del capoclan
- > Una star dei neomelodici ingaggiata per la festa della figlia

La lotta alla mafia

Blitz nella villa bunker preso il padrino dello Zen gestiva estorsioni e droga

Il quartiere generale della cosca era in via Pescia
“Pagate poco, pagate tutti”, un giro da 100 mila euro al mese

IL QUARTIER generale di Cosa nostra allo Zen era in una bella villa di via Pescia 34, fra i casermoni e il centro commerciale Conca d'oro. Mura di cinta alte quasi quattro metri, telecamere, sofisticati sistemi di allarme: il padrone di casa, il boss Guido Spina, si sentiva al sicuro da tutti i controlli. Quelli antimafia, e quelli del Comune. Perché la sua villa bunker con tanto di piscina era del tutto abusiva. Ma non era così inespugnabile: una microspia ha consentito agli investigatori della Dia di seguire in diretta gli affari del nuovo capomafia dello Zen. E ieri mattina, intorno alle 4, sono scattati 17 arresti. L'ordinanza di custodia firmata dal gip Maria Pino era stata richiesta dai procuratori aggiunti Teresa Principato e Vittorio Teresi nonché dai sostituti Francesco Del Bene, Amelia Luise, Gaetano Paci, Annamaria Picozzi, Dario Scaletta e Laura Vaccaro. A Guido Spina e al suo gruppo viene contestato un traffico di cocaina e di hashish dalla Puglia e dalla Calabria. «Il giro d'affari ammontava a quasi 100 mila euro al mese», spiega il colonnello Giuseppe D'Agata, il capo del centro operativo Dia di Palermo. I viaggi erano mensili. E in due casi sono stati bloccati. Spina gestiva un vasto giro di estorsioni. «Pagare poco, pagare tutti», era la sua filosofia. In via Gino Zappa, pagavano tutti i commercianti: dal panettiere al fotografo, dal gommista al piccolo market. Cinque euro alla settimana. Allo Zen 2 continuano a pagare anche gli occupanti delle case. Così ha spiegato il penti-

to Sebastiano Arnone: «Con riferimento al padiglioni voglio sottolineare che il 99 per cento degli stessi è abusivo. Il soggetto che controlla questa situazione è Salvatore Vitale, consuocero di Guido Spina, che si occupa di controllare e gestire il tutto. Ogni famiglia paga 10 euro al capo condomino allo Zen, due per tutti i 33 padiglioni per un totale di 88 mila euro al mese». Così andava di certo fino all'anno scorso, quando scattò un altro blitz della procura. «La situazione non è cambiata di molto», dicono gli investigatori. I dieci euro al mese sono il canone per il servizio abusivo di acqua, luce e pulizie. Guido Spina impose un'estorsione anche al titolare di “Gazebo e dintorni”, che gli aveva montato in giardino una bella struttura in legno. «Il capomafia impose all'imprenditore di rinunciare al suo compenso di 25 mila euro», spiega

il colonnello Alberto Tersigni, che ha condotto l'indagine. Il capofamiglia accusato di mafia ha trascinato in carcere anche la moglie Alba Li Calsi e i figli Antonino e Angela, per gli affari di droga. In manette sono finiti pure Nicolò Cusimano, Antonino Di Maio, Maria Valenti, Francesco Firenze, Vito Compierchio, Massimiliano Fanara, Maurizio Di Stefano e Paolo Meli.

